

ABSTRACT

PAOLA BENIGNI, *La Resurrezione di Piero della Francesca: il contributo della ricerca archivistica*

Il recente restauro della *Resurrezione* di Piero della Francesca, che ha confermato che questa pittura murale, in un'epoca non lontana dalla sua esecuzione, è stata staccata "a massello" e trasportata nella sua attuale collocazione, ha contribuito a riproporre una serie di importanti interrogativi. Dove, quando e perché Piero ha dipinto la *Resurrezione*? Quando e per quale motivo essa è stata spostata e collocata sulla parete di fondo della prima sala dell'antico Palazzo dei Conservatori o della Residenza di Sansepolcro, oggi adibito a Museo civico? L'articolo propone una risposta per ciascuno di questi interrogativi fondata sulla rilettura di documenti già noti e la presentazione e l'interpretazione di moltissimi inediti. In mancanza di testimonianze dirette sulla *Resurrezione* sono state utilizzate quelle, ben più numerose, sul Palazzo dei Conservatori, che dell'opera pierfrancescana è stato ed è, tuttora, il "contenitore". Questa impostazione ha consentito di affrontare anche altri temi, sinora trascurati, come quello della funzione attribuita alla *Resurrezione* nei secoli XVI-XVII e quello del lungo oblio che essa conobbe quando, dalla metà del Settecento in poi, venne relegata nella semi-oscurità di un deposito di pegni del locale Monte Pio.

The recent restoration of the *Resurrection* by Piero della Francesca confirmed that this wall painting had been taken down "in solid" (*a massello* in Italian) and moved to its current place in an age not far removed from the time of its execution. This has put forward a series of important questions. Where, when, and why did Piero paint the *Resurrection*? When and why was it moved and placed on the back wall of the

ABSTRACT

first room of the ancient *Palazzo dei Conservatori* (or *della Residenza*), today a civic museum, in Sansepolcro? The article proposes answers to all these questions, thanks to a new reading of both known and unpublished documents. In the absence of direct proofs for the *Resurrection*, the essay is based on several documents concerning the *Palazzo dei Conservatori*, which was and still is the “container” of the work. Thanks to this approach, other neglected issues are addressed in the article: for example, the function given to the *Resurrection* during the 16th and 17th centuries, and the long oblivion starting in the mid-18th century onwards, when the fresco was relegated to a pawn shop in Monte Pio.

KEYWORDS: Piero della Francesca; *Resurrection*; sepulchre; *Palazzo dei Conservatori*; Borgo San Sepolcro; *arengario*; coat of arms; banner

*

ROBERTO CARDINI, *Smontaggio e umorismo. Uxoria dell'Alberti*

Nell'articolo si propone una nuova interpretazione di *Uxoria*, il secondo sportello del dittico matrimoniale del libro VII delle *Intercenales* di L.B. Alberti. L'autore definisce «festivissima» l'intercenale e garantisce ai lettori che, qualora vogliano leggerla attentamente e per intero, senza dubbio rideranno. Da qui tre interrogativi: l'opuscolo è davvero comico? se sì, di quale comicità si tratta? e questa comicità, nel testo, dove sta? Poiché, come tutti gli altri scritti dell'umanista, anche *Uxoria* è un “mosaico”, la risposta la dà lo “smontaggio, sistematico e integrale, del testo”. L'Alberti trasforma la parabola delle tre anella e la novella di *Melchisedech giudeo* di Boccaccio (*Decameron* I, 3) in una *controversia* e trasforma un dibattito su quale delle tre religioni monoteistiche sia quella vera, in un dibattito su quale dei tre modi con cui è possibile affrontare il problema della donna e del matrimonio (indulgenza, severità, rifiuto) sia quello vero. Ma umoristica è soprattutto la diversa ambientazione: non più l'Egitto del Saladino, bensì l'antica Sparta. Il paragone tra la Sparta retta dalle liberali leggi sul matrimonio di Licurgo e la Sparta di *Uxoria* è esilarante.

This article suggests a new interpretation of *Uxoria*, the second panel of the marriage diptych in the VII book of L.B. Alberti's *Intercenales*.

ABSTRACT

The author defines «festivissima» that *intercenalis* and assures his readers that they'll certainly laugh, if they should read carefully and in full. Accordingly, three questions rise: is the booklet really funny? If it is, which is its funny side? And where can we find, inside the text, this funny side? Since *Uxoria* is a “mosaic”, as every Alberti's writing, we can find the answer into the systematic and complete “disassembly” of the text. Alberti changes the parable called of “three rings” and the Boccaccio's tale on *Melchisedech giudeo* (*Decameron* I, 3) into a *controversia*, as well he changes a debate on “wich one of the three monotheistic religions is the true religion?” into a debate on “which one of the three manners of dealing with the woman's and marriage problem (indulgence, severity, refusal) is the true manner”? But we can see that *Uxoria* is humorous above all because of the setting: no more the Saladino's Egypt, but the ancient Sparta. The comparison between the Sparta ruled by the liberal Lycurgus' laws on the marriage and the Sparta we find in *Uxoria* is hilarious.

KEYWORDS: Leon Battista Alberti; *Intercenales*; mosaic; comedy; humour; parody; marriage; adultery; celibacy; anti-feminism; Cybele; desecration of sacred things; Sparta; Lycurgus' laws on the marriage; parable called of “three rings”; religious tolerance; Civic Humanism; Plutarch; Terence; Quintilian; Boccaccio; Francesco Barbaro; Giordano Bruno; Lessing; Pirandello

*

HIDEKI KITAMURA, *Le commedie antiche in alcuni florilegi medievali*

Nel Medioevo furono composte numerose antologie di sentenze morali allo scopo di imitare gli autori classici. Le sentenze derivavano non solo dalle opere morali più famose, quali quelle ciceroniane, senecane o aristoteliche, ma anche da altri generi letterari, incluse le commedie. Nel presente studio le sentenze di vari florilegi medievali tratte dalle commedie latine vengono analizzate per comparare il metodo interpretativo di ciascun compilatore.

Several anthologies of moral sentences were composed during the Middle Ages which aimed to imitate Classical authors. The extracts were

ABSTRACT

gathered not only from the most famous moral works (Cicero's, Seneca's, and Aristotle's works) but also from other literary genres, including Latin comedies. In this essay the sentences drawn from ancient comedies, copied in different medieval *florilegia*, are analysed in order to compare the compilers' exegetical methods.

KEYWORDS: Pre-humanism; *florilegium*; *Flores moralium auctoritatum*; *Florilegium Gallicum*; *Compendium moralium notabilium*; *Querolus*; Terentius

*

ABEL MORCILLO LEÓN, *Plauto y Terencio en las Elegantie de Lorenzo Valla o el uso de poetas como fuente de auctoritas gramatical*

Las citas de los comediógrafos latinos Plauto y Terencio tienen una presencia destacada en las *Elegantie* de Lorenzo Valla, especialmente en el caso de Terencio. El objetivo de este trabajo es doble: por un lado, ofrece un análisis descriptivo, intertextual e individualizado para cada autor de estas citaciones; por otro, realiza un análisis lingüístico de los contextos teóricos en los que aparecen estas citas, indicando cuál es su uso y finalidad y poniéndolas en relación con la teoría lingüística de Valla. El fin último es comprobar en qué medida Plauto y Terencio son o no fuente de *auctoritas* en las *Elegantie*.

Plautus' and Terence's quotations have a prominent presence in Lorenzo Valla's *Elegantie* (especially those of Terence). This essay serves a double purpose: on the one hand, it provides a descriptive, intertextual, and individualised analysis of both the two authors' quotations, and on the other hand, it carries out a linguistic analysis of the theoretical contexts of the quotations, pointing out both their use and aim, and relating them to Valla's linguistic theory. The main goal is to check whether Plautus and Terence are a proper source of *auctoritas* in the *Elegantie*.

KEYWORDS: Lorenzo Valla; Plautus; Terence; *auctoritas*; intertextuality; *licentia poetarum*

ABSTRACT

*

MARIANGELA REGOLIOSI, *Il latino del Valla*

Il saggio dimostra, attraverso molti esempi, come la lingua latina proposta da Lorenzo Valla nelle sue *Elegantie* sia una lingua basata sull'uso degli autori classici di diverse epoche storiche, una lingua ricca ed estremamente varia a tutti i livelli, semantico, sintattico, retorico, stilistico, una lingua prosastica e poetica, una lingua senza restrizioni dogmatiche, e anzi aperta a ogni possibile utilizzazione.

Through several examples, the essay proves how Latin described in Lorenzo Valla's *Elegantie* is a language based on Classical authors from different time periods. Latin is a rich language in many respects (from semantic, syntactical, rhetorical, and stylistic points of views) and is efficient both for prose and for poetry, without any dogmatic restrictions, thereby making it ideal for several different uses.

KEYWORDS: Lorenzo Valla; *Elegantie*; classical Latin; usage; polysemy